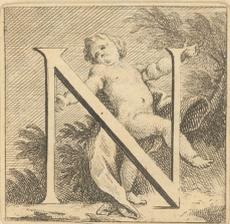




# S I R E.



NON ad altri, siccome io penso, che alla S. R. M. V., avrebbe il Cavaliere D. Filippo IVVARA dedicate le Opere sue, se o la modestia sua, od una più lunga vita gli avessero concesso di rendere palesi al Pubblico per mezzo delle stampe gli Archittonici suoi Disegni. Di fatto, oltrechè tale stato sarebbe il dovere di lui, il quale ben riconosceva, quanto grandi fossero gli obblighi

fuoi verso la REALE CASA di SAVOJA , da cui venne non solamente decorato del grado di primo suo Architetto , ma eziandio distintamente beneficato, a qual Monarca poteva egli più degnamente ricorrere per la protezione? Certo a niun altro , che alla M. V., la quale ben è noto, che, se qualunque Sovrano agguaglia in virtù, ed in fortezza, tutti poi di gran lunga gli supera per esquisito gusto nell'Arti, e massimamente per la conoscenza dell'una , e dell'altra Architettura , che acquistata negli anni più giovanili, Ella così altamente possiede. Siami pertanto, SIRE, permesso di conformarmi in ciò, che posso, alla mente dell'insigne mio Maestro, illustrando col glorioso Nome della S. R. M. V. questa ingegnosa di lui fatica , che io prendo a pubblicare , la quale non dubito punto , ch'Ella non sia per onorare della sublime sua protezione. Giovami parimente di sperare, che la M. V., siccome per effetto della Reale sua benignità , e clemenza si è degnata , e tuttavia si degna di dare segni di gradimento verso le tenui mie Opere d'Architettura , che già da più anni vado impiegando per la Regia Villa , ora di S.A.R. la DUCHESSA di SAVOJA , così non isdegherà d'accettare da me questo Libro , che ho l'onore d'umiliare a' piedi di V. M. qual tributo del profondissimo ossequio , con cui mi pregio d'essere

Della S. R. M. V.

Torino il primo Maggio MDCCLVIII.

*Umiliss. obbedientiss., e fedeliss.*  
*Servitore, e Vassallo*

GIAMPIER BARONI, CONTE DI TAVIGLIANO.



## A' CORTESI L E G G I T O R I .



**N**E il Padre della Romana Eloquenza , cui nulla mancava per aspirare ad una vera , e durevole gloria , ebbe nondimeno a vantarsi cotanto per aver egli dimostrata a' Siracusani la Tomba , in cui giacevano le ceneri d'Archimede , da essi pel trascorso de' tempi ignorata , ben a miglior ragione , quando altro non cercassi , potrei anche io gloriarmi nel rinnovare all' Italia la memoria dell' Abate , e Cavaliere DON FILIPPO IVVARA , per mezzo di questa di lui Opera , che io prendo a pubblicare . Ma per verità due più giusti motivi quelli furono , che mi dieder l' impulso ad intraprender la presente edizione , e m' incoraggiarono purè a superar certe difficoltà , che mi si attraversaron talvolta nell' ideato cammino .

Avendo io dall' IVVARA bevuto , per così dire , il primo latte della Scienza Architettonica , e crescendo di poi sotto la cura di così valente Maestro , appena fu egli chiamato nella Spagna , che istanza mi fece , affinché io colà portandomi con esso lui , gli prestassi la debole mia assistenza nel disporre il gran Modello pel Reale Palazzo . Al che opponendosi i famigliari miei interessi , quantunque mi trovassi perciò in obbligo di rimaner privo di quelle maggiori conoscenze , che io facilmente poteva da lui ritrarre in così profittevole occasione , contuttociò il luminoso di lui nome bastò ad irradiare , se non il più ingegnoso , almeno il più fortunato discepolo . Quindi è , che non alla mia perizia , la quale pur troppo so , quanto sia tenue , ma bensì al nome dell' IVVARA debbo le premure fattemi di recarmi in Madrid a proseguire il Disegno , che per la di lui morte ivi accaduta rimasto era imperfetto ; e più ancora gli debbo l' onore , che la S. R. M. S. si è degnata di compartirmi , appoggiandomi la direzione della Regia Villa , ora della SIGNORA DUCHESSA di SAVOJA , e comandandomi di terminare alcune fabbriche già incominciate da esso DON FILIPPO , quali erano fra l' altre la Real Cappella di S. Giuseppe nella Chiesa de' PP. Carmelitani Scalzi , cantoria , l' organo , e la buffola nella Chiesa del B. Amedeo . Seguirono poscia l' esempio di S. M. gli Officiali della Confraternita della SS. Trinità , a richiesta de' quali siccome innalzar feci nell' interno della lor Chiesa gran parte di que' marmi , che la ornano con sì vaga simmetria , secondo il Disegno del mentovato Cavaliere , e parimente i marmi de' due Altari laterali , che si sono incominciati pur sotto la di lui idea , così anche formai il Disegno de' laterali dell' Altar Maggiore , che attualmente si lavorano , con uniformarmi allo stile del degnissimo mio Maestro . Nè posso in veruna maniera passar sotto

filenzio l'aver io fatto anche in buona parte ergere i marmi per la Facciata della nuova Chiesa di S. Filippo, appartenente a' PP. dell'Oratorio, e similmente per la Facciata, ed interno d'altra Chiesa attigua, pur servita da' suddetti PP., cose tutte disegnate dal lodatissimo IVVARA.

Tali adunque essendo le obbligazioni mie verso quell'insigne Personaggio, già ben vede ognuno, quanto mancherei alla riconoscenza dovutagli, se possedendo io per dono degli sopraccennati PP. dell'Oratorio il Modello d'una lor Chiesa, che architettata dall'IVVARA, non fu, atteso il gran dispendio, messa in esecuzione, io poi abbandonassi in preda al tempo questa di lui Opera, la quale vien mentovata dal chiarissimo Scipione Maffei col titolo di *Superba*. Certo è, che avendo io comunicato esso Modello a varj Architetti sì nazionali, ch'esteri, anzi avendone pure conferito con i più Scienziati di Roma, allorchè nel 1753. vidi quell'alma Città, Seggio della più soda Architettura, fui sì dagli uni, che dagli altri spesse volte richiesto di darlo in luce, e fra tutti spezialmente dal Sig. Architetto Paolo Antonio Massafa, persona di grande talento, e probità, che in particolar modo ne significò il suo desiderio; e quindi mi determinai di pubblicarlo colle stampe; ovvero di permettere, che da essi ne venisse fatta la spesa, premendo loro, per quanto dicevano, che tale bell'Opera non si perdesse con grave danno de' Professori non meno, che dei dilettanti dell'Arte. Ecco pertanto alla riconoscenza aggiunto un altro, e fors'anche più plausibile stimolo, qual ben si è quello del vantaggio pubblico. Del che non avendosi punto a dubitare, null'altro mi rimane al presente, se non che il dare una particolar contezza dell'IVVARA, col rapportarne l'elogio, quale fu nel 1738. scritto dalla celebre penna del soprammentovato Marchese Maffei, e da lui stampato nel Tomo terzo, ed Articolo sesto delle osservazioni Letterarie.





ELOGIO  
DELLA  
SIGNOR ABATE  
D. FILIPPO IVVARA  
ARCHITETTO.



„ I tien da molti, che  
„ l'Architettura, re-  
„ gina, e maestra  
„ dell'Arti, dal cor-  
„ rompimento, che  
„ con le sue novità,  
„ e bizzarrie ne in-  
„ cominciò il Boro-  
„ mini, fino a questo  
„ tempo sia giaciuta, e giaccia quasi in una  
„ miserabile dimenticanza d' ogni buon mo-  
„ do, e d' ogni sana idea. Benchè ciò pur  
„ troppo si verificchi del comune, noi non  
„ vogliamo però altrimenti sottoscrivere ad  
„ una general condanna di tutti gli Archi-  
„ tetti da cent' anni in quà vissuti; anzi  
„ siamo per far vedere, come in questa  
„ età uno n' è fiorito tra gli altri, che nella  
„ prontezza, e feracità delle invenzioni su-  
„ però forse i trapassati, e nella regolarità,  
„ e ragionevolezza degli edifizj, e degli or-  
„ namenti non è forse stato inferiore a' vec-  
„ chj più rinomati. L' abbiám perduto tre  
„ anni sono (\*) con incomparabil danno  
„ delle bell' Arti.

„ FILIPPO IVVARA nacque in Messina  
„ di famiglia antica, ma povera. Si applicò  
„ da' primi anni al Disegno, e all' Architet-  
„ tura, siccome un suo fratello al figura-  
„ re in argento, riuscìtovi con tal perfezio-  
„ ne, che i suoi pochi lavori sol da gran  
„ Principi, e molto ricchi Personaggi  
„ acquistati, si tengono comunemente per  
„ superiori a' più lodati anche di *Francia*,  
„ o d' *Inghilterra*. FILIPPO in età adulta  
„ prese l' abito Ecclesiastico, e si portò a  
„ Roma, raccomandato al Cavalier Fon-  
„ tana, Architetto di grido. Questi per  
„ prenderne saggio il richiese subito di far-  
„ gli il Disegno d' un Palazzo; il che ese-

„ guito da lui secondo il calore della sua  
„ fantasia, e secondo l' idee nella sua pa-  
„ tria apprese, il Fontana gli disse, che,  
„ se volea esser della sua scuola, gli con-  
„ veniva disimparar, quanto avea imparato.  
„ Trafitto da tal sentenza l' IVVARA, ne  
„ fu molto agitato la notte; ma ritornò  
„ dal Fontana la mattina, e gli disse, che  
„ lo riputasse, come avesse bevuto l'acqua  
„ di Lete, e gli additasse pure la strada,  
„ che dovea tenere. Imposseglì il Fontana  
„ allora, che andasse a disegnare il Palazzo  
„ Farnese, e alcun altro di lodata Archi-  
„ tettura, ma semplice; e lo ammonì,  
„ che ne' suoi disegni alla semplicità si at-  
„ tenesse sempre, assicurandolo, che il  
„ suo ingegno vivace non l'avrebbe con  
„ tutto ciò lasciato mai difettivo di suffi-  
„ ciente ornamento.

„ Abbracciò, e coltivò questa massima  
„ D. FILIPPO, e dall' antico, e dal miglior  
„ moderno di Roma si formò nella mente  
„ un' ottima idea: ma l' estrema povertà,  
„ in cui si trovava, gli ayrebbe conteso ogni  
„ progresso, se Francesco Pellegrini, nobile  
„ Messinese, non avesse fatto conoscere il  
„ suo talento al Sig. Cardinale Ottoboni,  
„ di cui era Mastro di Camera, e non aves-  
„ se ottenuto da lui, che fosse arrolato al  
„ suo servizio. Era il Pellegrini di rara abi-  
„ lità nelle Mecaniche; onde per aver luo-  
„ go d' operare secondo il genio, persuase  
„ il Cardinale di lasciargli costruire in certa  
„ Sala del suo Palazzo un piccol Teatrino  
„ a uso di popazzi, per farvi recitare one-  
„ stissime, e nobili Operette in musica, alle  
„ quali sol pochi uditori di condizione, e di  
„ confidenza venivano ammessi. I Compo-  
„ sitori della musica, e i pochi Sonatori,  
„ e Cantanti erano i più scelti di Roma.

(\*) Nel 1735.

„ Al Teatro lavoravano unitamente il Pel-  
„ legrini, e l'IVVARA; e per verità non  
„ si son vedute mai Scene, Prospettive,  
„ e Macchine più ammirabili, e più in-  
„ gegnose in così poco sito. Le Scene usa-  
„ te ne' tre Drammi di Costantino, Teo-  
„ dosio, e Ciro furon pubblicate con la  
„ stampa, intagliate in acqua forte dallo  
„ stesso D. FILIPPO. Di lui si valse pur  
„ anche il Principe Alessandro Sobieski  
„ per le Scene dell' Opere, che la Regina  
„ di Polonia facea rappresentare nel suo  
„ Palazzo, e ne riportò universale ap-  
„ plauso.

„ Ma edifizj non avea finora questo  
„ bravo Architetto potuto fare, se non  
„ in disegno; quando nel 1713. venuto  
„ il RE VITTORIO AMEDEO a  
„ prender possesso della Sicilia, e porta-  
„ tosi a fargli riverenza da Roma il Sig.  
„ D. Domenico d' Aguirre, nobil Giurif-  
„ consulto Siciliano, fu questo ricercato  
„ dal Re, che uomini singolari si tro-  
„ vassero in Roma, nativi della Sicilia.  
„ Il Sig. Aguirre gli parlò allora distin-  
„ tamente di D. FILIPPO, talchè S. M.  
„ s'invogliò d'averlo, e gli ordinò di pas-  
„ sarne uffizio col Sig. Cardinale Ottobo-  
„ ni, e di spedirglielo al suo ritorno, co-  
„ me fece. Giunto in Messina, lo richiese  
„ il Re di fargli vedere i migliori de' suoi  
„ Disegni, che supponeva avesse portati  
„ seco; al che rispondendo egli di non  
„ aver portato nulla, la Regina, ch'era  
„ presente, mostrò qualche maraviglia di  
„ tal trascuraggine; ma quel gran Prin-  
„ cipe ripigliò subito, che non importava,  
„ bastando, che avesse portata la testa,  
„ e la mano. Gli ordinò però di fargli  
„ il Disegno d'un Palazzo, da edificarsi sul  
„ Porto di Messina, nel sito stesso, in  
„ cui si trova tutt' ora il Palazzo Regio;  
„ ma in guisa tale, che con le sue adia-  
„ cenze si estendesse verso le Colline,  
„ che sono fuori, e potesse gioire di quelle  
„ cacce. Eseguì l'ordine DON FILIPPO  
„ con tal perfezione, e con tal prontez-  
„ za, e con aver sì bene incontrata l'in-  
„ tenzione, che il Re ne rimase con ma-  
„ raviglia; ed avendolo anche in più dis-  
„ corsi ben conosciuto per quel grand'  
„ uomo, ch'egli era, lo dichiarò suo  
„ primo Architetto, con l'annuo stipendio  
„ di 600. Scudi Romani, e seco lo con-  
„ dusse a Torino.

„ In Torino fece prima d'ordine di Ma-  
„ dama Reale la bella Facciata della Chiesa  
„ delle Carmelitane in piazza S. Carlo:  
„ poi lo Scaliero del Castello con la su-  
„ perba Facciata aggiunta, di cui vanno  
„ alla stampa i Disegni. Nella stampa pe-  
„ rò più mancamenti sono; ma noi l'ab-  
„ biamo perfettamente delineata dal Sig.  
„ Vittone Architetto di Torino, e la da-  
„ remo forse in altra occasione (\*). Die-  
„ de anche l'idea per ridurre a perfezio-  
„ ne tutto il Palazzo. Intraprese poi la  
„ gran fabbrica di Superga, cioè il Tem-  
„ pio, ed i molti annessi sopra la Collina,  
„ così nominata; nel medesimo tempo fe-  
„ ce alla Regia Villa della Veneria la  
„ Chiesa, o sia Cappella di Corte, ch'è  
„ una maraviglia d'invenzione, e di bel-  
„ lezza, e parimente la Galleria, la Scu-  
„ deria, e l'Aranceria, tutto riuscito a  
„ maraviglia. Opera sua parimente è la  
„ Chiesa de' Padri del Carmine, tutta fuor  
„ dell'ordinario. Ai Padri dell'Oratorio  
„ fece un superbo Modello (\*\*), per ri-  
„ far la loro interamente. Nella Reggia  
„ di Torino fece una Scala interiore,  
„ che conduce dalla Sala all' Apparta-  
„ mento superiore; e fece poi il Palazzo  
„ di Stupinigi, destinato alle cacce, con  
„ bizzarro Salone, che ha otto cammini;  
„ essendovi quattro Appartamenti in croce  
„ per li Principi; laterali al Palazzo al-  
„ loggj per li Cavalieri, e per gli Uffi-  
„ ziali di caccia, e Cacciatori, con am-  
„ pie stalle, canile, e quanto può occor-  
„ rere. In tutti questi Disegni, affatto esenti  
„ dagli errori, e dalle stravaganze mo-  
„ derne, è disputabile, se più riluca l'in-  
„ venzione, e l'ingegno, ovvero il giu-  
„ dizio, e la prudenza nell'adattar gli  
„ edifizj al suo fine: e parimente la co-  
„ gnizione, e il sapere nel non uscir giam-  
„ mai dagli antichi esemplari, e da' sani  
„ precetti dell'Arte. Le sue fabbriche,  
„ ove ciò convenga, son vaghissime, e  
„ non per questo ci son mai inezie, nè  
„ spropositi.

„ Nella stagione d'Inverno, quando in  
„ Piemonte, come nel rimanente di Lom-  
„ bardia, forza è d'interromper le fab-  
„ briche, chiese, e ottenne D. FILIPPO  
„ licenza più d'una volta di portarsi a

(\*) Non so, se il chiarissimo Autore dell'Elogio abbia in questa parte soddisfatto alla curiosità pubblica.

(\*\*) Quello appunto, ch'è il soggetto del presente Libro.



„ Roma , verso la qual Città non poté  
„ mai dimenticar l'affetto ; anzi vi andava  
„ facendo diversi acquisti , con fine di ter-  
„ minarvi in vecchiezza i suoi giorni .  
„ Quivi fu adoperato nel Disegno , e Mo-  
„ dello della Sacristia di S. Pietro , e del-  
„ la sua Canonica . Sugerì ancora molti  
„ sentimenti per ornar la Facciata di San  
„ Giovan Laterano . Trovandosi in Roma  
„ intese la richiesta fatta di sua persona  
„ al RE VITTORIO dal Re di Portogallo ;  
„ il quale desiderando d'ergere in  
„ Lisbona edifizj Suntuosissimi , desiderò  
„ D. FILIPPO per architettargli , e darne  
„ l'idea .

„ Abbiamo dal pre nominato Sig. Aguirre ,  
„ ora degnissimo Questore in Milano ,  
„ un fatto , a cui si trovò presente , e  
„ che può farci comprendere lo straordi-  
„ nario spirito di questo valentuomo . La  
„ sera precedente alla sua partenza da  
„ Roma verso il Portogallo , mentre stava  
„ tutto occupato nell'allestire il suo ba-  
„ gaglio , venne da lui il P. Provinciale  
„ de' Minimi di Torino , per ricevere un  
„ Disegno della Scalinata alla Trinità de'  
„ Monti ; il quale settimane innanzi gli  
„ era stato da lui promesso , ma distratto  
„ in molte faccende gli era poi uscito di  
„ mente . Si scusò adunque alla meglio  
„ col Padre , e gli rappresentò l'impossi-  
„ bilità di servirlo , mentre partiva la  
„ mattina seguente . Ma perchè quel buon  
„ Religioso cominciò a fare sopra di ciò  
„ schiamazzo grande , non rifinando di que-  
„ relarsi , D. FILIPPO fattosi portare un  
„ foglio di carta reale , e sospeso alquanto  
„ l'affettamento de' suoi forzieri , formò  
„ in brieve un bellissimo Disegno in prof-  
„ pettiva di quella grand'Opera , che se  
„ fosse stato eseguito , avrebbe certamente  
„ riportato infinito applauso .

„ In Lisbona disegnò il Tempio Patriarcale ,  
„ un Palazzo Regio di non più veduta  
„ magnificenza , ed altri edifizj , de' quali  
„ non ci è pervenuta notizia . Ne riportò  
„ illustri donativi di gioie , e di porcellane ,  
„ una Croce diamantata di gran valore ,  
„ l'Ordine de' Cavalieri di CRISTO , e una  
„ pensione di mille Scudi . Nel ritorno di  
„ Portogallo volle veder Londra , e Parigi .  
„ Restituito al soggiorno di Torino , fu  
„ chiamato in varie Città , come a Mantova  
„ per la Cupola di S. Andrea , a Como per quella

„ del Duomo ; e a Milano per la Facciata ,  
„ che si meditava di fare a quell'insigne  
„ Metropolitana . Private fabbriche che  
„ pochissime si veggono di suo Disegno ,  
„ perchè dava volentieri nel dispendioso ,  
„ e nel grande . La più bella , e più notabil  
„ di queste è la Casa del Luogotenente  
„ Generale Sig. Conte Birago di Borghesè ,  
„ fatta in Torino di pianta con perfetta  
„ simmetria , e con tutt'i comodi immagi-  
„ nabili , e con giusta proporzione all'abi-  
„ tazione d'un privato ; in che spesso  
„ manca in Italia chi edifica .

„ Avvenuto in Madrid il grand'incendio ,  
„ che consumò il Palazzo Reale , e presa  
„ in quella Corte deliberazione di fabbricarne  
„ uno , che riesca veramente degna abita-  
„ zione d'un tanto Principe , si pensò  
„ subito a chiamar d'Italia D. FILIPPO .  
„ Richiesto dunque al Re suo Signore dal  
„ Re Cattolico , si portò in Spagna , e  
„ incominciò a disegnare , e già era in  
„ punto di far lavorare alla grand'impre-  
„ sa , quando breve , e violenta malattia  
„ con danno irreparabile dell'Architettura ,  
„ e delle bell'Arti ce lo rapì nel fiore  
„ del suo operare , passati avendo di poco  
„ gli anni 50. di sua età .

„ Fu di naturale allegro , di buona  
„ conversazione , e molto amico de' divertimenti .  
„ Chiunque voleva da lui un Disegno ,  
„ n'era servito immantinentemente , ma  
„ se gli dava tempo , difficilmente gliel  
„ cavava più dalle mani . Era così veloce  
„ nel disegnare , e nell'inventare , che  
„ trattenendosi spesso con molti amici ,  
„ e gentiluomini nel caffè del Castello ,  
„ fattagli qualche richiesta , metteva  
„ subito in carta diversi pensieri ; e i  
„ Disegni talvolta con una cattiva penna  
„ eseguiti riuscivano così nobili , e così  
„ vaghi , che da più d'uno , e dal Sig.  
„ Cavalier Marini , di tal arte molto  
„ intendente , tra gli altri ne sono stati  
„ formati quadretti co' cristalli per  
„ insigne ornamento de' lor Gabinetti .  
„ Anche all'intaglio dava spesso opera  
„ in conversazione , e ragionando . Si ha  
„ alle stampe una raccolta di varie  
„ Targhe , fatte da' primi valentuomini  
„ in Roma , disegnate , e intagliate da  
„ lui . Roma 1716. 4. Nel suo vivere fu  
„ assai parco , e un poco troppo amico  
„ del risparmio , benchè dalla munificenza  
„ del suo Signore ,

„ oltre allo stipendio, e a molti donativi,  
„ fosse onorato dell' Abazia di Selve, che  
„ rende 1100. Scudi.

„ Tutto il fin qui da noi detto non  
„ farà tanto conoscere la bravura di quest'  
„ Architetto, quanto il mettere dinanzi  
„ agli occhj una delle più insigni Opere  
„ sue. Ecco però la nobilissima Chiesa,  
„ per voto del RE VITTORIO AME-  
„ DEO magnificamente fabbricata sul Colle  
„ di Superga, poche miglia dalla Città.  
„ Il bel Disegno è fatto architettonicamente

„ in misura dal Sig. Ignazio Agliardo (\*),  
„ Architetto di Torino, che fu scolaro  
„ dell' istesso D. FILIPPO. Il perfetto in-  
„ taglio è del Sig. Francesco Zucchi di  
„ Venezia. Nella Pianta si riconoscono, ol-  
„ tre al Tempio, i nobili annessi per abi-  
„ tazione, e per altri usi (\*\*)

(\*) Alla Primogenitura denominato Giampier Baroni di Tavigliano.

(\*\*) Non trattandosi per ora del superbo edificio di Superga, gli amatori della buona Architettura si compiaceranno di ricercarne il Disegno nel già indicato Tomo III. delle osservazioni Letterarie a c. 204.

